

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Fede Alcuni sacerdoti alla messa di Benedetto XVI a San Pietro

Tra ipocrisia e compassione come far partire il dialogo tra omosessuali e la Chiesa

Eppur si muove: in diversi paesi gay e trans cominciano ad essere accolti dalle istituzioni religiose. In Italia la via è ancora lunga. Ne abbiamo parlato con Giovanni Bachelet

Dialoghiamo: è l'invito per il 2011 rivolto dagli omosessuali credenti. Il rapporto Sos homophobia 2010 ha fatto il punto su religioni, transfobia e omofobia, e adesso è on line nel sito di «Gionata» (www.gionata.org). Il bilancio è di un anno con qualche sorpresa, come l'approvazione in Italia, da parte del Sinodo della Chiesa Valdese, della benedizione matrimoniale per le coppie omosessuali. Perché occorre superare le barricate? Perché, come ricorda l'indagine della associazione francese, «le religioni non sono entità monolitiche e la loro interpretazione varia in base alla società, al Paese, all'atteggiamento delle diverse autorità religiose, così anche omosessuali e trans cominciano ad essere accolti

da alcune istituzioni religiose».

Quando non lo sono, i conflitti lacerano. Spesso gay e trans credenti sono persone divise tra «il loro credo, il peso della tradizione religiosa e la loro identità sessuale». Dinanzi al rifiuto, può rafforzarsi la tentazione, nonostante la fede, di voltare le spalle alla Chiesa. La Chiesa cattolica appare tra luci e ombre. Le gerarchie oscillano tra «compassione» e «ipocrisia». Lo studio cita le posizioni assunte dal cardinale messicano Barragan (omosessuali e trans agiscono contro la dignità del corpo e commettono peccato) e quelle espresse a riguardo dal portavoce della Santa Sede, che ha ricordato il Catechismo della Chiesa cattolica in base al quale gli atti omosessuali sono «disordinati», ma poiché «un numero non indifferente di uomini e di donne presentano profonde ten-

denze omosessuali», costoro «devono essere accolti con rispetto, compassione e delicatezza». Secondo Sos Homophobie, se la Chiesa cattolica «sembra accettare le persone, per contro condanna gli atti, i comportamenti, e dunque i diritti degli omosessuali e dei trans».

RIPARTIRE DAL CONCILIO

Posizione che rischia di aprire ad estremismi: l'accostamento fatto dai seguaci tedeschi del vescovo LeFebvre di omosessuali e nazisti; il favore riscosso dalle terapie riparative che vogliono «guarire» i gay. Chiediamo a Giovanni Bachelet come si può costruire oggi il dialogo dentro la Chiesa cattolica sul tema dei diritti di omosessuali e trans. «La risposta apparirà evasiva, ma a me il problema pare più generale: come costruire, o ricostruire, il dialo-

Precetti

Bisogna ripartire da Sant'Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi...»

go nella mia Chiesa? Quando ero bambino il Concilio aveva rilanciato la corresponsabilità di tutti i battezzati (laici, presbiteri, vescovi) creando o valorizzando organismi collegiali e assembleari, dalle conferenze episcopali ai consigli pastorali. Oggi questi organismi risultano spesso appassiti o trasformati in cinghia di trasmissione top-down delle linee stabilite dal vertice. Il dialogo può ripartire, anche in questo campo, dal Concilio».

L'America, dopo i suicidi di tanti adolescenti gay, sta reagendo. Secondo il gesuita James Martin è meglio dire a un gay «sei una creatura di Dio amata» piuttosto che «non devi fare sesso». In Italia è un'utopia? «Non esageriamo. Qualunque cristiano, in Italia o all'estero, se non è matto, fa come il gesuita: «sei una creatura di Dio amata» è l'annuncio di Gesù a ogni uomo e viene prima di ogni precetto. Ma poi i precetti arrivano. «Non devi fare sesso» vale anche per etero non sposati, e perfino sposati, quando non prevedono figli. Finché nella Chiesa cattolica non si riapre la discussione su questi precetti e sull'idea stessa di precetto, riscoprendo sant'Agostino (ama e fa' ciò che vuoi), l'oscillazione fra ipocrisia e compassione è inevitabile e la serenità dei cattolici, etero o gay, è appesa all'incontro con qualche prete santo e in gamba; e ce ne sono ancora». ♦

Aggressioni, insulti e peggio: ecco tutti i casi del 2010

■ Sarebbe stato individuato uno dei tre giovani che il 28 dicembre hanno aggredito un ragazzo di 22 anni perché gay, a Trastevere. Prima preso di mira, poi ferito con un coccio di vetro all'orecchio. Il giovane si è rivolto anche alla Gay help line (800713713). Soltanto un caso su dieci viene segnalato e denunciato alle forze dell'ordine, dicono i responsabili della linea, che hanno ricordato alcuni episodi del 2010. 25 aprile 2010, insulti omofobi e schiaffi: nella notte tra sabato 24 e domenica 25 aprile un volontario di Arcigay Roma, Mattia, 22 anni, è stato insultato e aggredito da un gruppo di 4 ragazzi di circa venticinque anni a bordo dell'autobus N8 in zona Trastevere. 25 maggio 2010, gli hanno urlato «frocio, frocio» e poi lo hanno colpito ripetutamente con calci e pugni all'addome e al volto fino a farlo cadere. È accaduto nella notte del 25 maggio a S., un ragazzo romano di 22 anni, nei pressi di via Cavour. Gli aggressori, quattro italiani tra i 25 e i 30 anni. 2 luglio 2010, nella notte che precede il Roma Pride esplosione dinanzi al Gay Village. 17 settembre 2010, anni di mobbing perché trans l'hanno portato a tentare il suicidio. È quanto S.T., transessuale ftm (da donna a uomo) di 35 anni che vive in provincia di Latina ha de-

Violenza

L'assalto a Trastevere del 28 dicembre solo l'ennesimo episodio

nunciato. 21 ottobre 2010 - alla festa della birra di Pignataro, provincia di Frosinone, una coppia gay italo-inglese è stata aggredita perché si stava baciando. Ottobre 2010. Turisti che arrivano a Roma, dopo qualche chiacchiera in un locale si ritrovano soli e intontiti senza portafogli, orologi e catenine. Sono rapine a base di sonnifero quelle subite dai turisti per mano di un egiziano di 24 anni e due rom romeni di 26 e 23 anni. Circa cinquanta le vittime della banda della dolce rapina, turisti adescati di sera davanti a locali del centro di Roma, in particolare nella «gay street». Uno di loro non si è più risvegliato. ♦